

<b>Zeitschrift:</b>	Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari
<b>Herausgeber:</b>	Société suisse des traditions populaires
<b>Band:</b>	61 (1971)
<b>Artikel:</b>	Candele sulle tombe e culto dei morti a Bodio
<b>Autor:</b>	Lucchini, Mario
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-1005455">https://doi.org/10.5169/seals-1005455</a>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 13.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

A Bodio, nella Bassa Leventina, il camposanto è situato vicino alla chiesa di Santo Stefano e particolarmente sentito è il culto dei Morti. La festa di Tutti i Santi, dopo le funzioni religiose pomeridiane, si sale in processione al camposanto.

Precede un chierichetto, in dial. *cérich* o *servient*<sup>1</sup> con la nuova croce dei morti, *cros di mort*, una croce astile di legno. La vecchia croce, pure di legno, è finita nel solaio della sagrestia. Essa, raffigurata nella foto, è sormontata da un teschio a due facce: una guarda con le sue occhiaie cave in avanti e l'altra a retro. Singolare è l'aspetto di questo teschio bifronte con le sue bocche irte di denti.

Ma ritorniamo alla processione di Tutti i Santi, che è rimasta come un tempo anche dopo il Concilio Vaticano II.

La croce dei morti è seguita dal parroco, in piviale nero, che, attorniato dagli altri chierichetti, recita versetti dei Salmi. I fedeli rispondono. Questi salmi e le Litanie dei Santi, detti in suffragio dei defunti, sono chiamati *anovéi: al prevat o dis i anovéi* (<sup>2</sup>).

La processione procede lungo i viali del camposanto e va diradandosi perchè molti si soffermano sulle sepolture dei propri morti. Si diradano le file ma gli ultimi affrettano il passo per giungere alla cappella del Redentore. Qui, terminati i Salmi, si recitano le Litanie dei Santi. A volte i ragazzi, e non solo loro, sorridono a sentire invocare « Sante Anatolone » ... capofila di altri nomi divenuti ormai strani e sconosciuti.Terminate le Litanie il parroco asperge le tombe e s'avvia all'uscita.

Fino al 1965 un chierichetto correva al cancello del camposanto con *al sachett di scili*. Era un apposito sacchetto di cuoio destinato a raccogliere le offerte per i morti.

*Scili* era detta, con voce tedesca, la moneta stessa offerta: *a bütá giú al scili*. Il *scili*<sup>3</sup>, fino a 30-40 anni fa, consisteva generalmente in una moneta da

<sup>1</sup> Nel vicino comune di Giornico i chierichetti sono chiamati *scoréi*. A Chironico un gran masso è detto *la piòta di scoréi*. [Quanto all'etimo, la voce va ricostruita in «scolari», non tanto però nel senso di «allievi», bensì dal vecchio termine *scola*, con rotacismo *scora*, con cui si indicava in Lombardia e anche nelle zone ticinesi la confraternita religiosa. Vedi attestazioni del sec. 16 in FS 60 (1970) 48 n. 17 - N. d. R.]

<sup>2</sup> Questo degli *anovéi* è uso attestato in zone di rito ambrosiano; quelle di rito romano non lo conoscono. La voce è storpiatura del termine «annualetti» con cui la lingua ecclesiastica indica queste preghiere di suffragio. - N. d. R.

<sup>3</sup> Anche a Faido l'offerta per i morti era detta *scili*. Il *scilstro*, voce che naturalmente con *scili* non ha nulla a che fare, era invece una grossa candela usata nelle processioni.



5 centesimi; veniva, allora, raccolto su due piatti di maiolica bianca con ornamenti color viola.

Negli otto giorni seguenti alla festa di Tutti i Santi viene tenuto l'Ottavario dei Morti<sup>4</sup>. Dopo le funzioni serali, celebrate in chiesa, si sale al camposanto. Sono le otto. È novembre e, a quest'ora, è ormai quasi notte.

Apre la processione la croce dei morti; due chierichetti stanno ai lati del parroco con due torce a candela. In solaio, giacciono anche i due vecchi *lanternòi di mort*. Dovevano dare ben poca luce le due candele portate così in alto e ancora schermate da vetri. Ma quelle tenui luci, ondeggianti al passo dei chierichetti, non erano che una simbolica guida perchè sulle tombe erano accese innumerevoli altre candele<sup>5</sup>.

Ora sono accesi anche lumi ad olio o apposite lanterne. Vengono però utilizzate sempre di più le candeline destinate, dai fabbricanti, agli scalda-vivande familiari. Candeline destinate «ai rimasti» e utilizzate, almeno apparentemente, per «coloro che ci hanno preceduti».

È suggestiva la visione del camposanto illuminato dalla luce modesta delle candele. Brillano gli smalti delle fotografie incastonate nelle lapidi e gli occhi ... Ci si ferma sulle tombe dei propri morti. Quanti volti gonfi di pianto trattenuto: «*face basénfi*» direbbe un vecchio bodiese.

Dopo l'Ottavario dei Morti è presto inverno. I crisantemi sono avvizziti dalle brinate o rotti da qualche precoce nevicata. Qua e là sulle tombe compaiono verdi mazzi d'agrifoglio, di pungitopo o di ginepro. Da qualche anno si vedono anche rami di vischio.

Sono queste le uniche piante sempreverdi indigene utilizzate per ornare le tombe durante l'inverno. Sapore esotico hanno pochi estranei cuscini di muschio con pine di conifere.

<sup>4</sup> L'ottavario dei Morti era tenuto un tempo alle cinque del mattino per permettere anche agli operai della Monteforno di parteciparvi.

<sup>5</sup> Le persone più anziane ricordano che salivano già da bambini ad accendere le candele in camposanto.